

LIBRI

Alberto Sinigaglia

Bisanzio: cade l'ultimo enigma?

La notte del 29 maggio 1453 Costantinopoli cade nelle mani di Mehmet II il Conquistatore. Irrorata di sangue come 249 anni prima, quando vi era approdata la quarta crociata franco-monferri-na-veneziana. Stessa violenza distruttrice e assassina: civili d'ogni età sgozzati e fatti a pezzi. Solo il grido guerriero dei giannizzeri turchi è diverso: «Allah! Allah!». Fine dell'impero di Bisanzio. Spiega Silvia Ronchey: «Un 11 Settembre immensamente più devastante», sigillo dello scontro fra cristianesimo e islam. E investigando *L'enigma di Piero*, scopre che la straordinaria *Flagellazione* di Piero della Francesca (sopra, un particolare) racconta, con i suoi personaggi, un ambizioso progetto politico che fallì. Quasi il manifesto dell'estremo tentativo di salvare la civiltà bizantina. L'autrice, rigorosa e caparbia, ne cerca tracce nei dipinti dell'epoca e negli archivi. Ma avendo il piacere e l'arte di narrare,



ne trae un racconto avvincente e sorprendente. Chiama al proscenio il papa, il sultano, la principessa, cardinali, spie russe, torbidi signori rinascimentali e, «come un ragno nella tela, il genio politico dell'ultimo grande bizantino, Bessarione». Ripresenta con forza una cultura millenaria e i suoi valori. Si chiede e ci chiede – perché l'Europa, proprio l'Europa, l'abbia rimossa. ***L'enigma di Piero*, di Silvia Ronchey, Rizzoli, 540 pagine, 21 euro**

La rilettura

WALCOTT NEI CARAIBI VERSI INESORABILI

La nostalgia dell'oceano ci prende ogni volta che riapriamo la raccolta di poesie *Mappa del Nuovo Mondo* di Derek Walcott. Il poeta caraibico si fece conoscere ai lettori italiani con questi suoi versi pulsanti e inesorabili, scritti tra il 1948 e il 1984 in una lingua inglese che si è sovrapposta con straordinario vigore al materno dialetto creolo. Walcott ci offre tutta una gamma di affascinanti visioni di quel mondo di acque e terre, tra orizzonti sempre irraggiungibili e isole abitate e coltivate da secoli, dove le spiagge «esistono solo se vi abbiamo amato» e gli astri parlano con voce umana: un'emozionante testimonianza del miracolo di una poesia che inseguendo i confini dell'oceano ci ridona il senso dell'infinito.

Paolo Barbaro

IN LIBRERIA



PESSIMISTA MA CALDO PREDONE DI ALCOVE
SCHOPENHAUER E LA VISPA TERESA, DI ANACLETO VERRECCHIA DONZELLI, 212 PAGINE, 14 EURO

Pur filosofo del pessimismo assoluto, Schopenhauer era attento al denaro e cercava i piaceri della vita. Fu un predone di alcove. Nel 1818 a Venezia ebbe un'avventura rovente con Teresa Fuga, che gli scrisse poi lettere appassionate. A Berlino visse una lunga storia d'amore con la cantante Caroline Richter. E l'elenco completo sarebbe lungo. Verrecchia, con il suo stile effervescente, ci presenta uno Schopenhauer inospettabile. (Piero Bianucci)



UN PAESE CHE VISSE IL PEGGIO DI TUTTO
L'ARGENTINA NON VUOLE PIÙ PIANGERE, DI ITALO MORETTI, SPERLING & KUPFER, 132 PAGINE, 15 EURO

Il Medioevo argentino, oscuro, va dal potere di Peron, cominciato durante la seconda guerra mondiale, agli anni di Carlos Menem *el turco*: ieri. Italo Moretti in *L'Argentina non vuole più piangere* racconta che il Paese ha vissuto il peggio di tutto: le dittature, la repressione feroce (30 mila *desaparecidos*), una guerra stolta, devastanti crisi economiche. E ora torna la speranza di esser usciti, finalmente, da quel medioevo. (Vincenzo Tessandori)



VILLEPIN, NAPOLEONE E UN'ALTRA SANTELENA
I CENTO GIORNI, DI DOMINIQUE DE VILLEPIN, ED. DELL'ALTANA, 674 PAGINE, 28 EURO

Forse, davanti alla riedizione del proprio libro sui *Cento Giorni e lo spirito di sacrificio* di Napoleone, de Villepin, primo ministro di Francia, ha ripensato al «sacrificio» che gli sono costati i 100 giorni delle *banlieues* in fiamme. Il volume ritrae un'epoca, ma soprattutto un uomo che si gioca tutto sul campo di battaglia e conosce Waterloo. Con le debite proporzioni c'è una possibile Sant'Elena anche per Villepin: il rischio d'un crepuscolo politico. (Renato Rizzo)